

La Gdo aumenta i controlli, ma resta il nodo dei certificatori

Veronafiere lancerà l'anno prossimo una nuova manifestazione per gli operatori del settore biologico. Non si vuole fermare la crescita commerciale con la riforma del sistema

«**P**urtroppo in Italia il sistema di certificazione è carente. Noi abbiamo un nostro sistema interno per tutelarci dai furbetti, ma ben vengano i controlli pubblici» (Giovanni Panzeri, Carrefour Italia). «Coop ha una struttura qualità mastodontica, che garantisce un rapporto quotidiano con i fornitori. Inoltre, speriamo che abbia successo la Federbio Integrity Platform, che mette in rete tutti i dati del bio, assicurando maggior trasparenza» (Vladimiro Adelmi, Coop Italia). «Abbiamo uno staff di certificatori che si dedica ogni giorno ai controlli interni e noi per primi sollecitiamo l'attenzione delle istituzioni quando riscontriamo sostanze che non dovrebbero esserci» (Giuseppe Cantone, Il Viaggiator Goloso). Sono le prime risposte della Gdo sul caso dei concimi pirata e arrivano dalla presentazione di B/Open, la fiera del b2b del biologico in programma a Verona nell'aprile dell'anno prossimo, avvenuta ieri a Milano.

La startup **di Veronafiere**, che farà concorrenza a Biofach e dovrà trovare un equilibrio con Sana, dimostra la vitalità del settore e ne conferma le preoccupazioni. Il sospetto che una parte importante delle produzioni biologiche europee sia inquinata da sostanze chimiche veicolate dai fertilizzanti mette a repentaglio un segmento che solo in Italia sviluppa volumi d'affari di 3,6 miliardi di euro. Oggi, la grande distribuzione organizzata rappresenta ormai il 45% degli acquisti, con un tasso di crescita del 14%. «C'è stato il sorpasso della Gdo nei confronti dello specializzato tre anni fa e oggi la forbice si è ampliata - ha detto Massimo Lorenzoni, ad de La Finestra sul Cielo - perché i consumi di bio sono cresciuti e la diffusione ha riguardato sia la Gdo che gli hard discount». Per Renzo Agostini, titolare del gruppo Terra e Sole, «il bio ha un'opportunità straordinaria di crescita ma è importante che convivano i diversi modelli: gdo, negozio specializzato, ristorazione. Il biologico, se rimanesse solo in mano alla gdo o agli specializzati, senza comprendere la ristorazione, non funzionerebbe». Sul tema delle contaminazioni, anche Agostini allarga le braccia sulla vulnerabilità del sistema di certificazione: «Se ci consegnano un prodotto certificato devo fidarmi del certificatore, posso fare ulteriori controlli, ma alla fin fine l'anticorpo più efficiente è conoscere bene il fornitore, il che è possibile solo alla piccola distribuzione». Insomma, due certezze: gli operatori economici vorrebbero un sistema di certificazione meno permeabile, ma nessuno osa aprire il dossier perché questo mercato macina profitti - ieri, Carrefour ha annunciato l'apertura di «un paio di supermercati con shop bio» - e c'è una gran paura di compromettere la luna di miele con il consumatore.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

